



Mercedes-Benz
The best or nothing.

Iscriviti alla newsletter! Il modo migliore per essere sempre aggiornati



Dal 1928

Search Domus...

domus

English
Sign up / Login

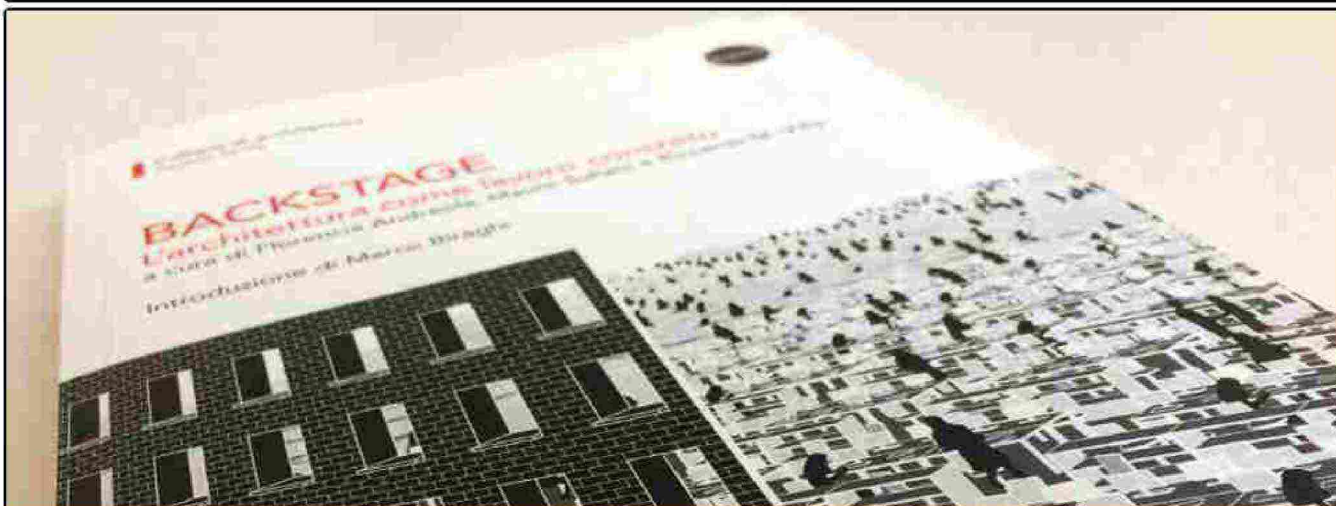
MI piace Piace a 660 mila persone.
Iscriviti per vedere cosa
piace ai tuoi amici.

SCOPRI **DOMUS**
DIGITAL EDITIONS

[Architettura](#) / [Design](#) / [Arte](#) / [Prodotti](#) / [Archivio Storico](#) / [Shop](#) / [LOVES](#) / [Innovation](#)

Contenuti [Notizie](#) / [Interviste](#) / [Opinioni](#) / [Portfolio](#) / [Recensioni](#) / [Video](#) / [Green](#) / [Scuola](#)

Rivista [Editoriale](#) / [Questo mese](#) / [Edizioni locali](#) / [Dall'archivio](#)



L'architettura al lavoro

La ricerca promossa dal collettivo milanese Gizmo è la rappresentazione di come il lavoro dell'architetto sia oggi innanzitutto una condizione più complessa di quella che tradizionalmente associamo all'idea di "genio creatore", con tutta la sua aura di autorialità e responsabilità.

Recensioni / Gabriele Mastrigli

Author

Gabriele Mastrigli

Published

6 Marzo 2017

Sections

Recensioni

Keywords

#fridayreads, Backstage, Florencia Andreola, FrancoAngeli, fridayreads, Mauro Sullam, Riccardo M. Villa

Network

Like on Facebook

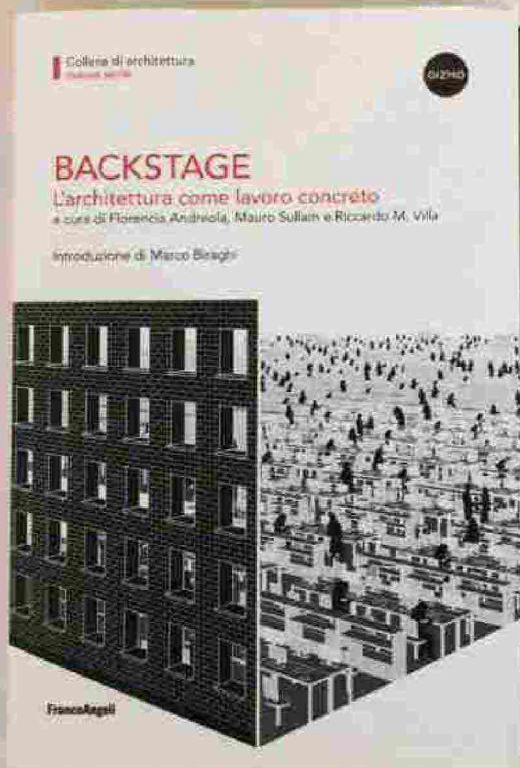
Share on Twitter

Pin to Pinterest

Florenzia Andreola, Mauro Sullam, Riccardo M. Villa (a cura di),
Backstage. L'architettura come lavoro concreto,
FrancoAngeli, Milano 2016, pp. 208.

Qualcuno forse ricorda l'incipit del celebre *S,M,L,XL*, "autobiografia scientifica" di Rem Koolhaas e del suo Office for Metropolitan Architecture pubblicata ormai più di venti anni fa, ma per molti aspetti ancora attuale. Prima del frontespizio del libro, passa in rassegna una serie di desolanti fotografie dello studio di Rotterdam, tra faldoni, cartacce, scarti di modelli di cartone, i resti di una colazione – che potremmo eufemisticamente definire "di lavoro" – e, soprattutto, un computer Apple Macintosh al centro di una generica scrivania da ufficio. In trasparenza, alcuni diagrammi appena leggibili riportano i numeri dello studio: "Forza lavoro" [Work force], "Redditi e Spese" [Income and Expenditure], "Volume di affari" [Turnover], "Spese di gestione" [Expenditure], "Viaggi" [Travel behaviour] e così via. In questa cruda descrizione di cosa ci sia dietro – o meglio davanti – uno degli studi di architettura più noti al mondo c'è tutto l'*ethos* di un mestiere ormai cambiato.

"L'architettura è un miscuglio azzardato di onnipotenza e impotenza", afferma Koolhaas all'inizio della sua introduzione. Questo innanzitutto perché sono cambiati i suoi modi di produzione. La casualità delle richieste dei clienti, l'incoerenza tra (presunti) problemi e (presunte) soluzioni a cui la macchina dello studio di progettazione deve fare fronte, la fondamentale aleatorietà che governa la sua azione, tutto ciò getta un'ombra sinistra sul significato delle forme e degli spazi che, residualmente, vengono prodotti.



↑ Florencia Andreola, Mauro Sullam, Riccardo M. Villa (a cura di), *Backstage. L'architettura come lavoro concreto*, FrancoAngeli, Milano 2016, pp. 208.

